

IL MUNICIPIO DI CAPODISTRIA, TOMASO LUCIANI E L'ACQUISIZIONE DEI MANOSCRITTI CARLI PRESSO LA FAMIGLIA DE FECONDO RONZONI DI BERGAMO*

KRISTJAN KNEZ

Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 091+352(497.4Capodistria)“18”

Saggio scientifico originale
Dicembre 2018

Riassunto: Nell'ultimo quarto del XIX secolo il Comune di Capodistria acquisì i manoscritti dei conti Gian Rinaldo e Agostino Carli, conservati a Bergamo presso la famiglia de Fecondo Ronzoni. Le carte appartenevano a Marianna de Fecondo, figlia unica dell'ultima figlia di Agostino Carli-Rubbi. Nel 1877 Giuseppe Ronzoni comunicò al podestà Pietro Madonizza il desiderio di donarle al comune capodistriano, a condizione venissero depositate nella biblioteca cittadina o in un altro luogo pubblico “sotto la sorveglianza del Municipio”. L'operazione di recupero dei manoscritti fu affidata a Tomaso Luciani il quale aveva avuto occasione di conoscere i coniugi de Fecondo Ronzoni durante il loro soggiorno a Venezia.

Abstract: In the last quarter of the 19th century, the Municipality of Koper (Capodistria) acquired the manuscripts of the accounts of Gian Rinaldo and Agostino Carli, kept in Bergamo by the Fecondo Ronzoni family. The manuscripts belonged to Marianna de Fecondo, the only female descendant of the last daughter of Agostino Carli-Rubbi. In 1877 Giuseppe Ronzoni informed mayor Pietro Madonizza of his desire to donate the Carli manuscripts to the Koper town hall. The restoration of the manuscripts was entrusted to Tomaso Luciani who had had the opportunity to meet the spouses of Fecondo Ronzoni during their stay in Venice.

Parole chiave: Comune di Capodistria, Pietro Madonizza, Tomaso Luciani, Giuseppe Ronzoni, Marianna de Fecondo, Gian Rinaldo e Agostino Carli, Bergamo, archivi.

Key words: Municipality of Koper (Capodistria), Pietro Madonizza, Tomaso Luciani, Giuseppe Ronzoni, Marianna de Fecondo, Gian Rinaldo and Agostino Carli, Bergamo, archives

Nel 1877 Tomaso Luciani, erudito ed inesausto indagatore di archivi il cui fine era l'individuazione della documentazione utile alla ricostruzione del passato

* Il presente contributo è un omaggio all'erudito Tomaso Luciani di Albona in occasione del bicentenario della nascita (1818-2018).

istriano, si rivolse al podestà di Capodistria, Pietro Madonizza, informandolo dell'esistenza dei manoscritti Carli.

“E giacchè sono caduto col discorso sul celebre nostro Gian Rinaldo Carli, lasciate ch'io vi ricordi pubblicamente come molte carte di lui e dell'unico figlio suo, il commendatore Agostino, sieno per successioni di famiglia pervenute in ottime mani, nella mani della nobile signora Marianna de Fecondo, unica figlia dell'ultima figlia del conte Agostino, e consorte dell'Onorevolissimo dottor Giuseppe Ronzoni attuale Pretore del I mandamento di Bergamo. Sfortunatamente io non sono entrato in relazione coi nobili signori de Fecondo-Ronzoni che negli ultimi giorni della loro dimora in Venezia: nullostante, grazie alla loro gentilezza, ho potuto vedere qualche cosa e prendere, sebbene in fretta, qualche copia e non poche note”¹.

E nel prosieguo aggiunse ancora:

“Spero anzi di più, che la provincia dell'Istria d'accordo colla città di Trieste, dove il Co. Agostino tenne pubblici uffici e lunga dimora, prenderanno argomento da queste notizie per fare pratiche presso la nobile famiglia de Fecondo Ronzoni affinchè ceda o deponga in cotesti pubblici Archivî tutte quelle carte che riguardano, più che la famiglia, la città natale e la patria provincia dello illustre defunto. La famiglia Carli, compiuto il suo ciclo, si estinse; ma io posso ben dire che nella famiglia de Fecondo-Ronzoni ne dura vivissima la memoria. Sarà quindi còmpito il persuadere la nob. signora Marianna e il chiaro consorte di lei, che al decoro del loro casato, e all'onore degli Illustri ond'essa ha il bel vanto di discendere, sarà provveduto assai più efficacemente ponendo le carte in pubblico, che non custodendole fra le pareti domestiche. Deposte in cotesti pubblici archivî, diverranno non v'ha dubbio oggetto di esame e di studio e gioveranno certo ad alimentare la importante serie delle pubblicazioni storiche così bene avviata dai Municipî e dalle provincie di Trieste e dell'Istria, nonchè dalla Società del Gabinetto di Minerva e dal cav. Attilio Hortis dotto e operosissimo bibliotecario civico di Trieste”².

Tra Luciani e Capodistria la collaborazione non era stata estemporanea, esisteva un rapporto privilegiato con i redattori del quindicinale “La Provincia dell'Istria” (nel 1883 la sua cura passò a Pietro Madonizza e Anteo Gravisi) e si manifestava in

¹ Tomaso LUCIANI, “Notizie e Documenti per la conoscenza delle cose istriane”, in *La Provincia dell'Istria* (= *La Provincia*), n. 17, Capodistria, 1 settembre 1877, p. 132.

² *Ivi*, p. 134.



Fig. 1 - Articolo di Tomaso Luciani con il quale informava Pietro Madonizza, podestà di Capodistria, dell'esistenza dei manoscritti dei Carli (La Provincia dell'Istria, 1 settembre 1877)

varie forme; nel 1878, ad esempio, per conto del Comune questi acquistò a Venezia la raccolta delle opere di Carli pubblicate a Milano nel 1784³.

L'erudito albanese, dal 1871 residente a Venezia, dapprima sottoarchivista all'Archivio generale veneto, quindi coinvolto per quasi un quindicennio dalla Giunta provinciale dell'Istria in un'operazione di ampio respiro, cioè nello spoglio delle fonti relative al passato della penisola e nella loro trascrizione, che periodicamente inviava all'Archivio provinciale di Parenzo, era perennemente interessato all'individuazione di documenti d'interesse istriano. Nel 1874 assieme ad un funzionario dell'Archivio di Stato di Venezia – l'istituzione era intenta a registrare anche l'esistenza di “documenti veneti” esistenti presso privati – visionò i manoscritti appartenuti ai Carli che si trovavano nell'abitazione del defunto colonnello de Fecondo⁴. Sempre in quell'anno, rivolgendosi a Pietro Madonizza, in quel periodo deputato alla Dieta provinciale istriana, Luciani lo informò in merito alle indagini compiute a Treviso nelle biblioteche capitolare e comunale, riportando i titoli delle dissertazioni a stampa dell'illustre capodistriano trovate, nonché delle altre opere d'interesse giustinopolitano⁵.

Dalla documentazione da noi rintracciata e visionata non è possibile ricostruire tutti i passaggi che fecero sì che i proprietari delle carte decidessero di donarle al Comune di Capodistria⁶. Nelle fonti esaminate vi sono delle lacune; il 1° settembre 1877 il podestà Pietro Madonizza scrisse a Giuseppe Ronzoni con la richiesta di “farci conoscere le loro intenzioni sul modo di offrire allo studio degli interessati ed a vantaggio generale, ed a maggiore lustro del Conte Carli i detti manoscritti”⁷. Malgrado le incombenze e gli obblighi familiari (nel febbraio 1877 era venuta a mancare la moglie Evelina Previtali, sposata sei anni prima, dalla cui unione nacquero tre

³ Archivio regionale di Capodistria (= ARC), *Comune di Capodistria*, b. 154, *Atti 1878*, c. 501.

⁴ *L'Archivio di Stato di Venezia nel decennio 1866-1875*, Venezia, 1876, p. 55 nota.

⁵ T. LUCIANI, “Notizie e documenti per la conoscenza delle cose istriane”, in *La Provincia*, n. 20, Capodistria, 16 ottobre 1874, pp. 1544-1544 (indicato erroneamente 1530-1540) e n. 21, 1 novembre 1874, pp. 1548-1550 (indicato erroneamente pp. 1544-1546).

⁶ In base alla relazione esposta da Marco Tamaro, fu anche merito di Carlo Combi se il Comune di Capodistria entrò in “possesso di tanto tesoro”, “Il III Congresso annuale della Società istriana di archeologia e storia patria”, in *Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria* (= AMSI), vol. III, Parenzo, 1887, p. 422. Che ci fosse stata qualche correlazione grazie alla bergamasca Ernesta Finardi, moglie di Pietro Madonizza, non possiamo confermare; la proponiamo come ipotesi di lavoro. Cfr. Piero ALMERIGOGNA, *I Madonizza. ...1734-1968*, a cura della Fameia capodistriana, “Quaderno della Sveglia”, n. 1, [Trieste], 1969, s.i.p.

⁷ Società Istriana di archeologia e storia patria (= SIASP), Trieste, *Archivio proprio, Atti miscellanei*, b. 14, Capodistria 1 settembre 1877.

Onorevole Segretario

Vuol disporre che sia provata al primo annuncio di un signor
 mio di nome Ignazio, a nome determinato di denaro alla città di Capodistria
 il M. del clero, quantalche Paolo e del di lui figlio conte Ignazio da me
 indichino per fanni una volta Provincia, se raddoppiato in me sul numero di
 giorni di cui che Onorevole Segretario municipale di Capodistria, il 15/12/87,
 alla quale mi sono ritrovato un momento anche presentarsi a quella di un partito
 la cui ragione è, aderendo al diritto specificato dai sottoscritti Ignazio,
 nel caso di affidarsi Casoria di venissero a Capodistria a nominarsi del 1887
 in nome di per conto di questo Onorevole Municipio.

Il signor Onorevole Segretario ha avuto un'idea veramente utile e giu-
 stissima e più efficace di questa la città di Capodistria, per sempre l'intera provincia,
 e di acquistare con un prezzo di 1000 perenni e per l'impiego, e per l'acquisto
 per l'uso che potrà prestare.

Il miglior modo per di corrispondere alla parte, e per la parte di denaro
 nel miglior modo di essere, in nome del clero, e per la parte di denaro, e per
 nome quantalche di loro che il suo nome in tutta Italia, e per l'altro, per
 invece la pubblicazione del suo giornale. Il numero 1/1

1887 Onorevole Segretario municipale della città di
 Capodistria

Fig. 2 - Lettera di Tomaso Luciani alla Deputazione municipale di Capodistria, 15 dicembre 1877 (Archivio regionale di Capodistria, Comune di Capodistria, b. 161, Atti 1879)

figli), Luciani accettò senza indugio l'incarico affidatogli dal podestà di Capodistria, che definì “una missione di così importante e delicato interesse patrio”⁸. Il 25 novembre 1877 in un'altra epistola Madonizza aggiunse:

“Da qualche tempo si è risvegliato ed ha preso larghe proporzioni nella nostra provincia l'amore per gli studi di storia patria e per rilevare e far risplendere ogni memoria di fatti che si connettono alla vita nazionale, e quindi degli uomini che ne furono autori; quanto utile potremmo ricavare dai manoscritti che Ella e la nobile Sua signora consorte, con tanta generosità mettono a nostra disposizione! Non sapremo mai abbastanza dimostrare loro la nostra riconoscenza [...]

Il chiarissimo nostro Luciani al quale ho subito comunicata la lieta notizia, accetta l'incarico di recarsi costì a ricevere in consegna i documenti; io stesso lo accompagnerei, se non fossi aggravato da cure pubbliche e private, per poter ringraziarli personalmente a nome della intiera città”⁹.

Il 19 dicembre 1877, invece, Ronzoni scrisse al podestà:

“L'assicuro che rimasi assolutamente confuso nel leggere le benevoli espressioni a mio riguardo e di mia moglie che si contengono nell'ultima pregiatissima di Lei lettera ed in quella di codesto Onorevole Municipio. Non ritenevamo certo di meritare tanto, poichè non abbiamo fatto che il nostro dovere. Come già Le diceva nella precedente mia se tanti illustri Comuni concorrono a rendere onoranze al Conte Gian Rinaldo, non dovremo ancor noi prendere parte? Non era in noi maggiore l'obbligo che in qualunque altro?

La prego caldamente di volere essere interprete di me e di mia moglie verso codesto illustre Municipio per la distinta gentilezza usataci di accogliere con tanto grato animo la offerta fatta, e La assicuro che tanto la Sua lettera come quella del sullodato Municipio saranno gelosamente custodite fra le cose le più preziose di famiglia.

Quanto alla consegna da farsi a mezzo del distinto Sig.r Cav.e Luciani, siamo pronti a farla a qualunque momento fosse di comodità di quel Signore”¹⁰.

Come si evince dalla corrispondenza tra Madonizza e Luciani, la famiglia de Fecondo Ronzoni (Giuseppe Ronzoni aveva sposato Marianna de Fecondo, figlia

⁸ *Ibidem*, Venezia 19 Novembre 1877.

⁹ *Ivi*, Capodistria 25 novembre 1877.

¹⁰ ARC, *Comune di Capodistria*, b. 161, *Atti 1879*, c. 2861.

di Cecilia, terza ed ultima figlia di Agostino Carli Rubbi e Maria Anna Pettenello¹¹) avrebbe donato i manoscritti a condizione fossero depositati “nella pubblica biblioteca se esiste, od altrimenti in luogo pubblico sotto la sorveglianza del Municipio”¹². Per una singolare serie di circostanze, la dotta Capodistria, con il suo pregevole retaggio culturale, in quel torno di tempo era priva di una biblioteca civica, malgrado i notevoli sforzi profusi perlomeno dalla metà del XIX secolo, e conseguentemente non disponeva di un archivio in grado di accogliere le importanti carte¹³. Domenico Manzoni nel 1879 promosse una sottoscrizione per la raccolta di fondi che giovassero alla fondazione di una biblioteca pubblica¹⁴. Con i numerosi traslochi della sede municipale la stessa sorte toccò anche all'archivio. Solo duramente l'amministrazione del podestà Giorgio Cobol, gli ambienti del secondo piano dell'Armeria furono adattati e destinati ad uso di biblioteca e archivio¹⁵.

Si deve alla penna di Luciani il resoconto dettagliato della sua trasferta e del recupero dei manoscritti. L'erudito giunse nella città lombarda il 25 maggio 1878, l'indomani incontrò i coniugi de Fecondo Ronzoni, dopodiché procedette con l'individuazione dei documenti contenuti in diverse casse¹⁶. Malgrado la missione di Luciani a Bergamo e il trasporto delle carte a Venezia esse rimasero in laguna per diversi anni¹⁷. “La Provincia dell'Istria” non scrisse a proposito dell'acquisizione dei

¹¹ Leone VOLPIS, “Agostino Giovanni Carli-Rubbi”, in *Pagine Istriane* (= PI), n. 1, Capodistria, 1910, p. 3; Sergio CELLA, “Agostino Giovanni Carli-Rubbi”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 20, Roma, 1977, p. 197, nella voce singolarmente non è menzionata la terza figlia.

¹² ARC, *Comune di Capodistria*, b. 161, *Atti 1879*, c. 2683.

¹³ “Strana davvero risulta la deplorata mancanza di una pubblica biblioteca a Capodistria, a Capodistria che i nostri comprovinciali appellano l'Atene dell'Istria”, “Argomento intimo cittadino”, in *L'Unione. cronaca capodistriana bimensile*, n. 15, Capodistria, 9 maggio 1879, p. 3. Le complesse vicende sono presentate e documentate da Ivan MARKOVIĆ, *Fondi librari e biblioteche a Capodistria*, Capodistria, 2002, pp. 24-54.

¹⁴ Manzoni consegnò al Municipio i 75 fiorini raccolti, “affinchè, secondo la volontà dei sottoscrittori, venga con esso iniziato il “Fondo Civica Biblioteca”, con cui un giorno – quando il civico erario si trovasse in laute condizioni o quando i cittadini benestanti giungessero a comprendere l'importanza di una pubblica biblioteca – poter fornire a Capodistria la possibilità di rendere utili i suoi libri comunali”, ARC, *Comune di Capodistria*, b. 166, *Atti 1879*, c. 2294, la sottolineatura compare nell'originale.

¹⁵ Francesco MAJER, “L'archivio antico del Municipio di Capodistria”, in *PI*, n. 6, Capodistria, 1903, p. 148. Nel 1884 la Deputazione comunale, decisa a trovare una soluzione all'annoso problema, per il riordino dell'archivio propose don Angelo Marsich; ma non esistevano gli spazi adeguati, perciò trascorsero altri due anni, Zdenka BONIN-Deborah ROGOZNICA, *Koprška pisna dediščina. Od hrambe javnih dokumentov do ureditve zgodovinskega arhiva* [Il patrimonio scritto di Capodistria. Dalla conservazione dei documenti pubblici al riordino dell'archivio storico], Capodistria, 2010, pp. 93-94.

¹⁶ SIASP, *Archivio proprio, Atti miscellanei*, b. 14, lettera, Venezia 6 giugno 1878; riprodotta integralmente in appendice (documento VII).

¹⁷ Marco Tamaro nel suo studio su Gian Rinaldo Carli scrive che i manoscritti giunti a Venezia furono inizialmente conservati da Carlo Combi, M. TAMARO, “Nel primo centenario della morte di Gian-Rinaldo Carli”, in *AMSI*, vol.

manoscritti, sebbene Nicolò Madonizza, editore e redattore del quindicinale, fosse padre del podestà Pietro, anzi fu proprio questi in una lettera a Luciani ad invitarlo a redigere un articolo affinché si “faccia sapere ai comprovinciali di qual importante materiale si sia arricchito il nostro archivio”¹⁸. Neanche dall'erudito albonese si ebbe una nota, in realtà in quel periodo la collaborazione con il periodico conobbe un'interruzione, molto probabilmente dovuta all'oneroso impegno all'Archivio di Stato per conto della Giunta provinciale.

Nell'autunno del 1886 fu la neocostituita Società Istriana di archeologia e storia patria a scrivere al Municipio capodistriano, richiedendo che i manoscritti passassero a Parenzo in deposito temporaneo al fine si potessero studiare¹⁹. I medesimi giunsero a Capodistria il 7 gennaio 1887 grazie al marchese Antonio Gravisi che, recatosi nella città lagunare per altre incombenze, ebbe l'incarico di ritirarli nell'abitazione di Luciani (31 dicembre 1886)²⁰. Se le carte arrivarono finalmente nella sede

XI, Parenzo, 1895, pp. 414-415 nota 2. Combi aveva manifestato interesse a ricordare l'illustre capodistriano con una targa commemorativa, cfr. *Epistolario di Carlo Combi*, raccolto e annotato da G. Quarantotti con l'aggiunta di un'appendice, ivi, vol. LIX-LX, Venezia, 1960, pp. 253, 282, lettere n. 84 e 208. In occasione di una visita di piranesi a Capodistria, il 22 luglio 1877, fu avanzata la proposta di onorare il celebre giustinopolitano; “in un convegno di piranesi e capodistriani sorse l'idea di iniziare un monumento ad un illustre figlio dell'Istria, vogliamo dire a quel Gian Rinaldo Carli di Capodistria, che fu già proclamato uno tra i più grandi economisti italiani del secolo XVIII”, “La visita di Pirano”, in *La Provincia*, n. 15, Capodistria, 1 agosto 1877, p. 114. Successivamente il podestà di Capodistria invitò gli omologhi di Albona, Buie, Dignano, Grisignana, Montona, Orsera, Parenzo, Pirano, Pisino, Pola, Rovigno, Umago e Valle a formare un comitato promotore del monumento, ma non poté costituirsi formalmente a causa del rifiuto della Luogotenenza del Litorale, “Il monumento a Gian Rinaldo Carli”, ivi, n. 6, Capodistria 16 marzo 1879, p. 44. Poco meno di due anni prima Pietro Madonizza scrisse a Giuseppe Ronzoni: “ora sono lieto di poterle annunciare che tutto si va disponendo bene e che il fiore delle maggiori città del regno d'Italia concorreranno con la nostra provincia ad onorare la memoria di un uomo che è gloria nazionale”, *SIASP, Archivio proprio, Atti miscellanei*, b. 14, Capodistria 1 settembre 1877. Proposte per un'eventuale iscrizione furono presentate all'inizio di quel decennio, cfr. ivi, n. 5, Capodistria, 1 marzo 1871, p. 695 e n. 6, Capodistria 16 marzo 1871, p. 705. L'epigrafe sulla facciata del palazzo capodistriano in cui nacque fu inaugurata solo il 18 aprile 1920, cfr. Giovanni QUARANTOTTO, “Per Gian Rinaldo Carli nel II° centenario della sua nascita”, in *AMSI*, vol. XXXII, Parenzo, 1920, pp. 1-11.

¹⁸ Sveučilišna knjižnica Pula [Biblioteca universitaria di Pola], *Manoscritti*, b. 8, fasc. 15, *Pietro de Madonizza*.

¹⁹ ARC, *Comune di Capodistria, Libri*, b. 86, *Protocolli di seduta della Deputazione comunale 26 aprile 1885-21 aprile 1888*, Seduta 87 (23 ottobre 1886). Marco Tamaro nella relazione sul lavoro svolto dalla Società Istriana di archeologia e storia patria si soffermò anche sul “ricchissimo quanto importantissimo materiale storico, scientifico e letterario” consegnato al Comune di Capodistria, rimarcando che “la copia dei documenti, delle note, delle memorie, degli studi, delle corrispondenze, dei commenti, delle minute ecc. ecc. è tale e tanta da offrire più anni di meditazione e di esame a più d'uno studioso – ciò che si rende d'altronde indispensabile quando si voglia eseguirne la stampa. Nè havvi da meravigliarsene di tanta abbondanza, quando si pensi alla vastissima coltura, alla straordinaria attività, alle moltissime e diuturne relazioni del Carli cogli uomini più illustri dell'Italia e dell'estero del suo tempo”, “Il III Congresso” cit., pp. 422, 423.

²⁰ ARC, *Comune di Capodistria, Libri*, b. 86, *Protocolli* cit., Seduta 100 (8 gennaio 1887); Archivio di Stato di Trieste, *Archivio Lonza*, b. 27, fasc. 546, lettera, Venezia 9 gennaio 1887.

Onorabile Municipio
 Mi ho procurato a Venezia la foto italiana N. 18
 che avete comprato Municipio mi raccomando
 alla sua pregiata officina 51000 N. 280 e
 quindi mi dedico pienamente indennizzato delle
 spese anche per altro e trasporto in Venezia a
 Venezia del M. dell'Alto Conte Gian Donato
 Conte off. in persona del conte Agostino
 ascolta etc.
 Esigo un favore questa occasione per dire
 dell'onorevole Municipio
 Venezia 12 febbraio 1879
 Tomaso Luciani

All'onorevole Municipio
 della città di Capodistria

Fig. 4 - Lettera di Tomaso Luciani al Municipio di Capodistria, 12 febbraio 1879
(Archivio regionale di Capodistria, Comune di Capodistria, b. 161, Atti 1879)

prevista dai donatori fu anche merito della Civica Commissione Archeologica, attiva da alcuni anni e attenta alla tutela del patrimonio storico-culturale²¹.

Nel 1893 in una lettera a Pietro Madonizza, Luciani si rammaricava perché

²¹ D. ROGOZNICA, *La Civica Commissione Archeologica di Capodistria e il suo ruolo nello sviluppo delle istituzioni di tutela*, in *Začetki spomeniške službe v Istri / Gli inizi della tutela dei beni culturali in Istria / Počeci konzervatorske službe u Istri*, a cura di D. Rogoznica, "Histria Colloquium" IV, Koper-Capodistria, 2015, p. 159.

la città non avesse ancora valorizzato i manoscritti del valente concittadino, aggiungendo:

“Eppure il Municipio dovrebbe pensare a pubblicare almeno la corrispondenza letteraria e scientifica dell'illustre uomo. I Ronzoni sono troppo buoni a non lagnarsi della inazione, del silenzio di Capodistria che è durato già troppo a lungo. Consultatevi cogli amici, e date moto alla cosa”²².

L'erudito sin dal dicembre 1877, cioè ancora prima di ritirare i manoscritti a Bergamo, aveva sostenuto che per onorare il capodistriano si sarebbe dovuto curare il suo epistolario, da dare alle stampe in occasione di un venturo Congresso della Società agraria istriana nella città di San Nazario²³.

Mesi più tardi allo stesso si rivolse anche Paolo Tedeschi e in una lettera al redattore della “Provincia dell'Istria” si legge:

“Possibile non si trovi qualche giovane di buona volontà in loco, che studi negli archivi del Municipio, e ci dia una buona volta stampate le carte del Carli? Io, per gli appunti e per qualche studio patrio sono sempre qui; ma lontano, e senza mezzi posso fare ben poco”²⁴.

Nel 1894 Francesco Majer fu nominato primo bibliotecario della Biblioteca civica di Capodistria, fu questi a redigere gli inventari del patrimonio librario dell'istituzione, che nell'inverno 1893-94 era stato trasferito a Palazzo Tacco, non-

²² SIASP, *Archivio proprio, Atti miscellanei*, b. 14, Venezia 20 marzo 1893. Negli ambienti culturali e deputati allo studio del passato immediatamente fu proposta la cura di un'edizione delle epistole. “La sola pubblicazione dunque di sì importante Epistolario basterebbe per sè stessa, non pure a creare un vero monumento a quel grande nostro comprovinciale, ma contribuirebbe moltissimo ad illustrare, in qualche parte, la vita e le opere di tanti illustri cultori delle discipline economiche, storiche e letterarie. E mentre ancora con ciò si adempirebbe alla volontà dell'istesso Carli che, come vedemmo, disponevasi a pubblicare lui stesso quei preziosi manoscritti, in appendice ai 19 volumi delle sue Opere, si offrirebbe con lo stesso, dall'altra, allo studioso della sua vita civile e intellettuale, un necessario anzi indispensabile ammiccolo per conoscere la genesi, lo sviluppo e le relazioni delle idee e dell'erudizione di quella vastissima mente”, “Il III Congresso” cit., p. 424. In realtà l'intero corpo delle carte rappresentavano una fonte imprescindibile per approfondire in modo particolare la vita e l'opera di Gian Rinaldo Carli; “A mio avviso, una biografia del nostro Carli potrà essere fatta soltanto allora che sarà reso accessibile il materiale de' suoi scritti inediti e sopra tutto del voluminoso suo epistolario”, M. TAMARO, “Nel primo” cit., p. 414.

²³ ARC, *Comune di Capodistria*, b. 161, *Atti 1879*, lettera, Venezia 15 dicembre 1877. L'idea di Luciani prendeva spunto dai volumi usciti negli anni precedenti e curati da Carlo De Franceschi, ossia Pietro KANDLER, *Notizie storiche di Montona. Con Appendice*, Trieste, 1876, opera offerta in occasione dell'VIII Congresso generale tenutosi nel borgo istriano, e *Notizie storiche di Pola*, Parenzo, 1876, dato alle stampe dal Municipio della città dell'Arena in concomitanza con il IX Congresso.

²⁴ SIASP, *Archivio proprio, Atti miscellanei*, b. 14, Lodi 4 settembre 1893.

ché a separare il materiale archivistico²⁵. L'importante corpo costituito dalle lettere dell'enciclopedista giustinopolitano, che abbracciano l'arco temporale compreso tra il 1737 e il 1793, da questi curato ed ordinato con l'auspicio vedesse la luce, furono consultate da Baccio Ziliotto nell'Archivio municipale e assieme ad altre rinvenute nell'archivio privato dei marchesi Gravisi ne curò l'edizione che uscì a puntate nell'"Archeografo Triestino"²⁶.

²⁵ I. MARKOVIĆ, *Fondi librari* cit., pp. 54-55. Per l'inventario delle carte Carli si veda F. MAJER, "L'archivio antico" cit., in *PI*, n. 8-9, Capodistria, 1908, pp. 209-212; n. 10, 1908, pp. 232-236; n. 11-12, 1908, pp. 272-280.

²⁶ Baccio ZILIOOTTO, "Trecentosessantasei lettere di Gian Rinaldo Carli capodistriano. Cavate dagli originali e annotate", in *Archeografo Triestino*, s. III, vol. IV, Trieste, 1908, pp. 3-105; vol. V, fasc. 1, 1909, pp. 3-68; vol. V, fasc. 2, 1910, pp. 265-298; vol. VI, 1911, pp. 227-340; vol. VII, 1914, pp. 5-45. Si rinvia anche alla "Nota sulle fonti" in Elio APIH, *Rinnovamento e Illuminismo nel '700 italiano. La formazione culturale di Gian Rinaldo Carli*, "Fonti e Studi per la storia della Venezia Giulia", serie seconda: studi, vol. II, Trieste, 1973, pp. 13-15.

Documento I

Società Istriana di archeologia e storia patria, Trieste,
Archivio proprio, Atti miscellanei, b. 14.

Venezia 19 Novembre 1877

Ottimo Amico [Piero Madonizza, *nda*]

La molla dell'amor proprio e dell'amor di famiglia è potente, ma quando io l'ho toccata non osavo di promettermi un risultato così pronto e pieno e spontaneo da parte dei Coniugi De Fecondo-Ronzoni. Essi compiono un atto che molto li onora. Le condizioni poste non potrebbero essere nè più ragionevoli. Interessa dunque accettarle prontamente ed è dovere di lodarne l'atto nobilissimo (per ora in privato, a fatto compiuto in pubblico).

Nella condizione attuale della mia famiglia io devo allontanarmi da casa il meno possibile; ma trattandosi di compiere una missione di così importante e delicato interesse patrio, io mi metto a piena disposizione di cotesto Onorevole Municipio. Se esso vuole onorarmi di fiducia pari a quella onde vengo onorato da parte dei Signori Ronzoni, io accetto l'incarico ben volentieri. Lo accetto tanto più volentieri, quanto che la coscienza mi dice che avendo io altra volta sfogliato quelle carte a me non potranno in minima parte sfuggire mentre un altro, anche assai più destro e più intelligente di me, potrebbe trovarsi un po' imbarazzato di fronte ad una faragGINE [*sic*] di libri e di MSS caricati a rifascio in parecchi cassoni.

Concitatevi dunque in Comune e comandate. Ma permettete che anch'io alla mia volta aggiunga un desiderio. Non si potrebbe combinare di andare assieme? Colle relazioni che avete a voi non può spiacere di fare una gita fino a Bergamo, e d'altronde sarebbe decoroso che nell'atto di consegna figurì il Capo del Municipio. Io dal mio canto non metto condizioni, avvertitemi due o tre giorni prima a mi troverete pronto o qui, o se meglio volete, alla stazione di Mestre. Non metto condizioni, ma crederei cosa assai savia il sollecitare, chè la palla bisogna coglierla al balzo, e cosa fatta capo ha. Rispondendo al Ronzoni dite pure ch'io accetto, e se egli non esclude giornate, aggiungete che verrò, od anzi che verremo presto. Non pongo condizioni, e desidero di star poco lontano dalla mia piccola e tumultuosa famiglia; ma pur pure bisogna ricordarsi che per scassinare, scegliere, registrare le carte e stendere l'atto di consegna, un giorno, coi riguardi che si devono usare in casa dei donatori, potrebbe bastarci e non bastarci. Regolate dunque le cose di famiglia ed uffizio in modo da non subire pressione morale per un giorno di più. Presto e bene non conviene e questa è cosa che bisogna farla bene alla prima, perchè non si potrebbe rifarla.

Sento con piacere la buona salute vostra e dei vostri. Anch'io e i miei bambini, dopo il viaggio e la campagna stiamo tutti bene.

Ricordatemi al Papà e a tutti di famiglia e credetemi con sincera stima ed affetto

Vostro sincero obbligh[atissi]mo
Amico

Tomaso Luciani

Documento II

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 161, *Atti 1879*.

N° 2683

Illustrissimo signore,

Con la pregiatissima lettera diretta dalla S.V. al s.r Pietro Madonizza podestà di Capodistria, inserita nel periodico la Provincia dell'Istria (N° 17 e successivi dell'anno corr.), sotto il titolo "Notizie e documenti per la conoscenza delle cose istriane", venne portato a conoscenza pubblica, che preziosi manoscritti dell'illustre nostro Gian Rinaldo Carli e del conte Agostino suo figlio, sono posseduti dalla nob. famiglia de Fecondo-Ronzoni dimorante in Bergamo, provenienti per successioni di famiglia, dalla signora nob. Marianna de Fecondo, consorte del dr Giuseppe Ronzoni, figlia unica dell'ultima figlia del conte Agostino.

Fu merito suo, illustrissimo Signore, di aver saputo rintracciare questi documenti dei quali Ella presenta, nella su citata lettera, anche un elenco, quantunque per la ristrettezza del tempo che le fu concesso all'ispezione, incompleto, ma dal quale si può rilevare la loro importanza e per ciò la provincia intiera [*sic*] ed in modo particolare questa città gliene devono gratitudine.

Nella sopra citata Sua pregiatissima lettera Ella manifestava la speranza, che si iniziassero pratiche presso la nobile famiglia de Fecondo-Ronzoni affinché ceda e disponga in questo archivio pubblico tutte quelle carte che riguardano, più che la famiglia, la città natale e la nativa provincia dell'illustre defunto.

Le Sue speranze non rimasero deluse; questo s.g Podestà iniziava subito pratiche private con la nobile famiglia depositaria per la cessione dei manoscritti, e trovò subito in essa nobile famiglia, ch'ebbe la fortuna di conoscere personalmente, una delicata e giusta appropriazione dei nostri desiderj, che si dimostrò col fatto di splendida generosità con cui il S.g D.r Giuseppe Ronzoni a nome suo e della sua signora consorte nobile S.g Marianna de Fecondo, con una sua lettera del 14 corr., da Bergamo, diretta allo stesso s.g Podestà, dichiarava di essere pronto a consegnare a questo comune i manoscritti del Conte Gian Rinaldo alle seguenti condizioni:

1. Che la consegna sia fatta in Bergamo ed esente da qualunque spesa, a carico della famiglia de Fecondo Ronzoni.
2. Che i manoscritti siano collocati nella pubblica biblioteca se esiste, od altrimenti in luogo pubblico sotto la sorveglianza del Municipio.
3. Che venendo tutti o parte dati alla luce mediante stampa, una copia ne sia trasmessa franca di qualunque spesa ad essa famiglia.

Questa notizia viene comunicata in forma ufficiale alla Spett. Deputazione Comunale, la quale deliberò di accettare l'offerta alle condizioni poste e di votare un atto di ringraziamento agli egregi donatori.

L'egregio s.g D.r Ronzoni dimostrava nella sua lettera su accennata il desiderio, che in applicazione della prima condizione posta, l'incarica di prendervi consegna i manoscritti, fosse deferito alla S.V., come quello che ha visti i manoscritti stessi e li ha in qualche modo coordinati.

Quei cortesissimi signori aggiungono ancora, ciò che crede necessario lo scrivente di portare a conoscenza della S.V., che per tal guisa sarebbe anche a loro concesso il desiderato favore di poter ospitare una persona, la S.V., tanto stimata e che tanto contribuì ad onorare la memoria di quel grande.

Oltrechè pel doveroso riguardo al desiderio espresso dai nobili Sg de Fecondo Ronzoni, considerato anche che l'indole delicata della missione esige qualità affatto speciali e che la S.V. possiede in grado convincenti, fidente nella sua abnegazione, sempre dimostrata, nell'eseguire ogn'impresa che torni a vantaggio della patria nostra, è indotto lo scrivente a pregarLa di accettare l'incarico di recarsi a Bergamo quale rappresentante di questo Comune e di ricevere in consegna formale dai signori de Fecondo Ronzoni i manoscritti che le saranno offerti, e farne la spedizione a questo Municipio.

L'assicurazione già avuta da parte Sua in forma privata, che la S.V. è disposta ad accettare l'incarico, pone lo scrivente nella piena soddisfazione d'aver portato quasi al suo termine un'impresa di grande giovamento per gl'interessi morali di questa città e della provincia, impresa che è interamente dovuta alla iniziativa ed alle sapienti [...] della S.V. cui fin d'ora si pregia lo scrivente di attestare i più vivi sensi di gratitudine.

Sarà cura dello scrivente di informarsi delle precise disposizioni della famiglia de Fecondo Ronzoni per la consegna e di combinare l'epoca d'accordo con la S.V.

Dal Municipio di Capodistria
25 Novembre 1877
Madonizza

All'illustrissimo Signor
Cav. Tomaso Luciani
Venezia
Via del vin 730/12

Documento III

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 161, *Atti 1879*.

N° 2683

Onorevolissimo Signore,

La spett. deputazione comunale di questa città, avuta la comunicazione ufficiale, da parte dell'Illustrissimo Sg Podestà, dell'esito della pratica privata intrapresa seco Lei onorevolissimo signore, allo scopo di portare a facile conoscenza degli studiosi i manoscritti del

conte Gian Rinaldo Carli e del conte Agostino suo figlio, che sono posseduti dalla nobile sua famiglia; sentito il tenore della sua pregiata lettera del 14 corr., diretta ad esso Sg Podestà con cui si dichiara disposto, entro condizioni precisate, a consegnare a questo comune i manoscritti, esultante per un sì lieto avvenimento, di grande vantaggio agl'interessi morali della nostra città e dell'intera [*sic*] provincia, ha deliberato di accettare la Sua offerta con le condizioni postevi, fatta anche a nome della sua consorte la nobile signora Marianna de Fecondo; e riconoscendo l'atto nobilissimo e di splendida generosità, con cui le Signorie hanno saputo apprezzare il giusto desiderio nostro, e l'alta importanza a vantaggio dei buoni studi e del nome dei Carli, mettevano senz'altro a disposizione di questo Comune, il prezioso materiale da loro custodito, votava loro un atto di ringraziamento assicurando così perenne gratitudine.

Il chiarissimo Sg Cav. Tomaso Luciani aderisce all'invito d'incaricarsi del ricevimento e della spedizione dei manoscritti, con previa soddisfazione di questo Municipio e perchè così viene corrisposto al desiderio manifestato da esso onorevolissimo Signore, come pure perchè il chiarissimo Sg Luciani è in grande stima presso di noi, per le qualità che egli possiede in grado eminente [*sic*], necessarie a compiere, quale rappresentante di questo Comune, la delicata ed importante impresa.

Questo Municipio attende ora dalla compiacenza cortese della S.V. che voglia manifestarci indicando in qual tempo, del Suo maggior comodo, si possa fare la consegna al Sg Luciani, il quale da parte sua si dichiara pronto fin d'ora a disposizione della S.V. e di questo comune.

Dal Municipio di Capodistria
25 Novembre 1877
Madonizza

All'onorevolissimo Sg
Dr Giuseppe Ronzoni
R. pretore del I° mandamento
Bergamo

Documento IV

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 161, *Atti 1879*.

All'Onorevole Deputazione municipale della Città di Capodistria

Onorevole Deputazione

La soddisfazione ch'io ho provato al primo annunzio che i signori coniugi [*sic*] De Fecondo-Ronzoni si sono determinati di donare alla città di Capodistria i MSS dell'illustre Gian Rinaldo Carli e del di lui figlio conte Agostino da me indicati per sommi capi nella Provincia, si è raddoppiata in me nel ricevere la ufficiosa di cotesta Onorevole Deputazione municipale 25 novembre p.p. n° 2683, nella quale mi viene attribuito un merito anche superiore a quello

che io potessi in coscienza aspettarmi, e, aderendo al desiderio espresso dai sullodati Signori, mi viene affidato l'incarico di recarmi a Bergamo a ricevere i detti MSS in onore e per conto di cotesto Onorevole Municipio.

I Signori De Fecondo-Ronzoni hanno compiuto un atto veramente nobile e generoso, e per effetto di questo la città di Capodistria, e con essa l'intera [*sic*] provincia, va ad acquistare un complesso di MSS preziosi e per l'origine, e pel contenuto, e per l'uso che potrà farsene.

Il miglior modo poi di corrispondere alla giusta aspettazione dei donatori, e il miglior modo di onorare la memoria dell'illustre comprovinciale, il conte Gian Rinaldo, che levò alto il suo nome in tutta Italia ed all'estero, farà, io credo, la pubblicazione del suo epistolario. All'occasione p.e. del Congresso agrario che non tarderà certo a rinnovarsi in Capodistria, o in altra occasione qualunque, cotesta città non potrebbe, siccome io penso, fare ai comprovinciali e ai connazionali regalo più cospicuo, gradito, opportuno.

Mi si perdoni, prego, se con questo accenno io esco un poco dal mio mandato. È una idea che mi viene suggerita da sentimento patrio, e se essa verrà accettata, o meglio, se con essa avrò indovinato le idee onde la stessa Onorevole Deputazione si sente animata, la sarà una nuova letizia per me. L'incontro delle idee è la prova più sicura della loro bontà e opportunità.

Ma ritornando più strettamente all'attuale compito mio, ridichiaro di accettare l'incarico onorevole che mi viene affidato, e stò attendendo gli ulteriori concerti che mi si preannunziano, per risolvere la mia andata a Bergamo.

Aggiungo poi a mia giustificazione, che non ho risposto subito alla sullodata ufficiosa, perchè ho creduto sarà dessa più presto seguita da una seconda che mi fissi l'epoca appunto della mia andata.

Subito che avrò compiuto l'opera mia non mancherò di darne relazione circostanziata. Intanto lieto della cosa in se, e grato pell'onore che mi si fa mi protesto

dell'Onorevole Deputazione devotissimo
Tomaso Luciani

Venezia 15 Dicembre 1877

Documento V

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 161, *Atti* 1879.

Onorevole Sig.r cav.e Luciani

Le sono gratissimo per la favoritami di Lei lettera 19 corrente alla quale rispondo anche per conto di mia moglie.

Certamente ho desiderato, che l'incarico di prendere in consegna gli scritti dei Conti Gian Rinaldo ed Agostino Carli fosse deferito a Lei, poichè riteneva che non vi potesse all'uopo essere persona più degna, e l'Illustre Municipio di Capodistria ha trovato giusta-

mente di aderire al mio desiderio, d'altra parte così mi si offre l'onore di potere ospitare una distinta Persona di cui ho tutta la stima. Ella ebbe anche il merito di mettere in evidenza e quasi direi di scoprire e togliere dall'oblio quei manoscritti, ed in qualche guisa anche coordinarli per lo che l'incarico diventava anche di tutta ragione e convenienza.

Nè mia moglie, nè io vantiamo alcun merito per ciò che abbiamo fatto, ma crediamo unicamente di aver adempiuto ad un nostro obbligo. Poichè infatti se i concittadini di quei Defunti si prendono tanto a cuore la Loro memoria quanto più non dobbiamo prenderne noi?

Come Le dicevo, noi decliniamo da qualunque merito, e questo gli appartiene soltanto a Lei prima e poscia al Degrissimo Sig.r Podestà Madonizza.

Ho di già scritto all'Illustrissimo Signor Podestà Madonizza, che per parte nostra siamo sempre pronti a farLe la consegna e preghiamo soltanto che abbia la distinta bontà di avvertirci qualche giorno prima indicandoci anche la corsa con la quale intende giungere affinché possiamo trovarci alla stazione della ferrovia a riceverLa. Mi dispiace soltanto per Lei che la stazione ora è fredda ed avrà quindi un disturbo non indifferente. D'altronde Bergamo / non so se l'abbia altre volte veduta / nella stagione d'inverno è melanconica assai e nella primavera e nell'estate gaja e ridente, e quindi poco diletto Le può ora offrire.

Da parte nostra però siamo sempre pronti a riceverLa il meno male, che si possa, e solo La pregherei a lasciar passare il primo giorno dell'anno, avendo in questi giorni tante seccature, che ci impedirebbero di poterci occupare esclusivamente di Lei.

Mia moglie Le vuole essere Distintamente ricordata, ed in lieto da poterLa ospitare col più profondo rispetto e colla massima stima me Le dichiaro

di Lei Devotis.mo Servo
G. Ronzoni

Bergamo 22 Dicembre 1877

Scusi, mi dimenticava di desiderarLe da parte mia e di mia moglie felici le prossime Feste

Documento VI

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 161, *Atti* 1879.

Stimatissimo Signore,

Pochi giorni dopo giunta la graditissima della S.V. di data 15 Dicembre 1877, con cui dichiara di accettare l'incarico che le veniva affidato coll'antecedente 25 Novembre 1877 N. 2683, perveniva allo scrivente lettera dell'Onor. Sig. Dr Giuseppe Ronzoni, regio pretore del primo mandamento di Ronzano, annunziante l'adesiva di consegnare alla S.V., per conto di questo comune i manoscritti della sua famiglia conservati dell'illustre Gian Rinaldo conte Carli e di suo figlio Agostino.

Lo scrivente nel ripetere alla S.V. i debiti ringraziamenti per la cortese accondiscen-

denza di mettere a fine tale impresa, Le impartisce la più ampia facoltà di provvedere a quel tempo e pel modo a quanto abinerà [*sic*] meglio, facendole noto che i signori Ronzoni sono disposti di consegnare i detti manoscritti a qualunque momento come dall'inserta lettera in copia.

Il sottoscritto di protesta coi sensi della massima stima e considerazione
Dal Municipio di Capodistria 22/12 1877
Madonizza

All'onorevole Signore
Al sig. Tomaso Luciani
Riva del vin N° 730/12
Venezia

Documento VII

Società Istriana di archeologia e storia patria, Trieste,
Archivio proprio, Atti miscellanei, b. 14.

Venezia 6 Giugno 1878

Carissimo Piero [Madonizza, *nda*]

Già da parecchi giorni avrei dovuto scrivervi ma mi mancò assolutamente il tempo di farlo. Sono stato a Bergamo, come vi avevo promesso, entro il mese di maggio, la mia missione ottenne risultato soddisfacentissimo, e le carte sono tutte presso di me. Il risultato, dico, fu nella sua conclusione soddisfacentissimo, ma io sono passato, come si dice, per ignem et aquam. Preavvisati i Sig.ri Ronzoni che sarei da loro la mattina di domenica 26 maggio, arrivai la sera del sabato precedente colla corsa delle 10, e mi allegai in un albergo della città bassa, all'Italia. Salito la mattina circa le ore 9, trovai portinaio, cameriera, Signore che già mi aspettavano, e trovai nella sala un cassone aperto nel quale supponevano esistere le carte Carli incerte però se altre ne fossero in altri cassoni sparsi per la casa e specialmente in soffitta. Comparso più tardi alle 11 circa il Sig. Pretore mi annunciò che circa tre anni fa, prima che si intavolassero le trattative di cessione, gli furono rubati da un magazzino a pian terra non sa se uno, due o più cassoni, e non mi nascose il timore confermato specialmente dalla figlia, che fra i cassoni mancati ce ne fosse uno appunto di quelli che contenevano una parte delle carte Carli. Io sono cascato dalle nuvole e divenni, credo, di tutti i colori, ma egli mi soggiunse che se la cosa è nuova per me, non è nuova per voi, perchè ve lo scrisse, e mi portò fuori la minuta di una lettera a voi diretta, e ch'io non conosceva che in parte. È quella lettera che s'era fatta lungamente aspettare, e mi disse che il ritardo derivò appunto da questo, che prima di assumere impegno positivo con cotesto Municipio, aveva voluto appunto tastare vari cassoni, e non si risolse di rispondere se non quando poté assicurarsi che una parte almeno delle carte esistono. Non vi nascondo che sul primo annunzio io mi sono messo in

sospetto che si voglia giuocare un brutto giuoco, e abbenchè mi tenessi misuratissimo nelle parole, certo egli ha letto nell'animo mio il profondo dispiacere che ne provai, e quindi prese spontaneo la risoluzione di voler aprire e vuotare sino al fondo tutti i cassoni in numero di 12 o 15. Lo presi in parola e lo pregai di trovarmi un falegname di sua confidenza per assistermi nella operazione. Intanto si arrivò quasi alle 12 e quando voleva accingermi al lavoro, egli mi dichiarò che bisogna che vada a messa colla famiglia. A me naturalmente non restava che accompagnarmi a loro, e quindi appena dopo la messa s'incominciò a tirar fuori le carte dal cassone posto nella sala, e per venire a questi dovetti pregare con qualche insistenza le Signore di dispensarmi dal seguirle al passeggio e alla musica sotto i viali ecc. ecc. S'incominciò effettivamente a trovare delle carte Carli, ma confuse con altre carte del Sig. De Fecondo. Mi crebbe l'ansia e il timore e fui colpito dolorosissimamente quando m'accertai che mancano i due bellissimi volumi della corrispondenza scientifica e letteraria che lo stesso Co. Gian Rinaldo aveva approntato per la stampa. A questo punto vidi ch'egli pure e la Signora ne sono dispiacentissimi, e attinse in mio cuor la certezza che da parte loro non ci fu altro che trascuranza. Intanto venne l'ora del pranzo, e dopo, voglia o non voglia, dovetti pendere colla famiglia nella città bassa a prendere il gelato, a vedere il passeggio, a sentire la musica ecc. Si risalì alle ore 10, e così fu consumata la prima giornata. Dovetti lasciare s'intende, che levino il mio piccolo bagaglio dall'albergo, e veduto lo stato delle cose, non mi spiacque restare in casa la notte, perchè così potei ripigliare il lavoro la mattina del lunedì per empissimo. E il lavoro del lunedì mattina fu più fortunato. Rimescolando e scegliendo con minor soggezione mentre essi dormivano ho trovato effettivamente tutto quello che registrai nella Provincia del 1° settembre 1877, meno la dissertazione n° 7, meno le Curiosità de Capodistria pour mon ami Mr l'Abbè Bard, e meno i due volumi suddetti. Senonchè ho trovato un altro esemplare della stessa Corrispondenza scientifico letteraria ch'io non avevo veduto la prima volta a Venezia. È meno nitido, è in fogli volanti ma per quanto ho potuto assicurarmi, è egualmente completo, contenendo le lettere tutte dal 1737 al 1793, con Appendice. È un primo esemplare che deve aver servito di base al secondo. Non so dirvi come m'abbia sentito risollevar lo spirito. La dissertazione n° 7 non è una perdita, perchè io stante la sua brevità ed importanza l'avevo copiata, ed è quella che vi mandai e che avete stampato per intero nella Provincia dei 16 dicembre 1877. Finalmente le stesse Curiosità de Capodistria per una fortunata combinazione io le avevo fatte copiare anch'esse a spese mie da due ammannuensi [*sic*] e le conservo, ossia adesso le cederò a cotesto Comune. Altro non mi parve che manchi. Nullostante accertomi che oltre le carte da me vedute in Venezia ne sono altre non poche che, se non riguardano direttamente l'Istria giovano però a provare la vasta dottrina e la grande influenza pubblica del Co. Gian Rinaldo e l'attività letteraria del Co. Agostino, e visto che quello che restasse in quei cassoni è destinato, prima o dopo, a perire, approfittai senza riserva dell'autorizzazione avuta di aprire e visitare fino al fondo tutti i cassoni, giustificando dirò così la mia indiscretezza colla speranza di trovare i due volumi della corrispondenza. Assistito dunque da un Maestro falegname persona di loro confidenza sono andato fino al fondo e fino all'ora di pranzo presi in disparte una massa di carte tre volte maggiore della prima, carte contenenti studi svariati del Co. Agostino, e minute e materiali che servivano al Co. Gian Rinaldo specialmente negli alti uffici da sostenuti in Milano. Aggiunsi anche qualche stampato, e poi

proposi francamente ai Signori Conjugi [*sic*] di donare tutt'assieme alla città di Capodistria, dove il tutto sarà tenuto come un prezioso ricordo e della dottrina dei Carli e della generosità dei Ronzoni. A questo punto devo dichiarare che li trovai, marito e moglie, prontamente e pienamente aderenti, abbenchè mi osservassero che l'impegno era per le carte del Co. G[ian] R[inaldo] e non del Co. Agostino.

Allora bisognava fare un po' di scelta, di separazione, e quindi un elenco e un atto di consegna, ma per far tutto questo, anche in modo sommario, avrei dovuto trattenermi almeno una terza giornata, e lo desideravano. Ma pregati a riflettere sulle mie dure circostanze di famiglia, cedettero con una cortesia, con una fiducia delle quali devo sommamente lodarmi. Lasciarono ch'io riponga senz'altro esame le carte in tre casse e che me le prenda con riserva di farne la scelta qui in casa mia a tutto mio comodo, salvo il patto giustissimo, che se troverò atti che riguardino interessi di famiglia di restituire prima di mandare le carte a Capodistria. La coordinazione e l'elenco li farò al più presto possibile ma colle molteplici mie occupazioni prevedo che mi occorreranno almeno almeno 15 giorni. Essi non si tennero che un fascio di diplomi originali, e un pacco di atti riguardanti la Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro onde padre e figlio furono insigniti. Appena arrivato a Venezia io scrissi a loro, e non sarebbe male, sarebbe anzi convenientissimo che voi stesso, o come Podestà, o come Madonizza, scriveste di aver avuto avviso da me che oltre le carte riguardanti in stretto senso l'Istria e registrate nella Provincia del 1° settembre 1877 mi consegnarono tutti i MSS scientifico letterari del Co. Gian Rinaldo più qualche stampato, più i MSS letterari del Co. Agostino.

Tra le opere stampate che essi possiedono ne vidi una che starebbe molto bene a Capodistria se non fosse già o al Municipio o al Ginnasio. È questa l'opera del Valvassor Die Ehre des Herzogthums Crain. V.di Bibliografia Istriana N. 68 2904. Domandai se fossero disposti di privarsene per prezzo a favore di cotesto Municipio qualora non la avesse. Senza dirmi nè sì nè no, mi autorizzarono a scrivermene e a riferir loro se preme averla al Municipio. È un'opera rara e importante per le cose nostre più ancora che non apparisca del breve cenno della Bibliografia. La Giunta provinciale a gran stento poté ottenerne un esemplare dal Sig.r Susanni, e credo che se è completa, si possa senza scrupolo pagarla 100 lire. Pensateci e scrivetemi. S'io potessi prenderla la comprerei a tal prezzo per conto mio, ma penso che i miei figli lontani dall'Istria saranno tratti ad altri studii ed imprese, e non devo ammassare altri libri oltre quelli che ho, e che sono forse troppi per loro.

Vi avrò forse annoiato con tante particolarità minute, ma non sono tutte ancora, e a voi in buona confidenza, non mi pareva bello tacerle. Voi valetene con discrezione, ossia colle persone di confidenza soltanto. Capirete che per condurre l'affare a buon porto era proprio necessario che vi andassi io, e ritornato a casa vi confesso che mi trovai strano, assai stanco, e moralmente e materialmente. Guai se fossi andato d'inverno. Per venirne a capo dovetti stare tutta una giornata in soffitta con varie finestre aperte, senza serramenti, curvo e in mezzo la polvere. Ma la gioia dell'opera utile e patriottica che stavo compiendo non permise ch'io mi accorgessi del disagio, se non quando compiuta l'opera tornai a casa. Adesso ho dimenticato tutto e sto bene.

Vi avverto poi che i Ronzoni aspettano con desiderio di sentire che sia stato alzato il monumento al Co. G[ian] R[inaldo]. Io naturalmente ho spiegato e giustificato il ritardo.

Adesso in famiglia Ronzoni non rimangono più dei MSS Carli che quanto dissi di sopra (Diplomi originali, e Carte relative alla Commenda), alcuni suggelli e timbri e i Ritratti. Anche di questi ultimi da quando li vidi in Venezia ne manca uno, quello di Cesare (V.di Provincia 1 Settembre 1877 pag. 132 e 133). Essi dicono di no, ma io sono certo che manca.

Credo che a compimento dell'opera andando voi a Bergamo dovrete far fotografare i Ritratti, e prendere l'impronta dei suggelli. Forse chi sa che in tal caso si risolvano di cedervi ancora qualcosa, una parte dei suggelli o dei Diplomi, chi sa. Io non ebbi coraggio di spingermi a tanto. Tenetelo però a memoria, e al caso abbiate coraggio voi.

In conclusione io devo lodarmi assai ma assai e per le cortesie che mi usarono in famiglia, e per le offerte, e per la fiducia e per tutto e se non fossi stato pressato dalle mie dure circostanze di famiglia, non m'avrei fatto scrupolo di prender la cosa con più flemma e di rimanere francamente uno o due giorni di più. Ad ogni modo la cosa è riuscita a buon fine e ne sono lietissimo.

Il conto della spesa ve lo manderò in fine.

Ho ricevuto questi giorni dal Capitano Burton la prima relazione della sua spedizione scientifica in un numero del Moniteur Egyptien. Se avrò tempo di farne un estratto succoso ve lo manderò pel prossimo n° della Provincia, e se nò, pel n° successivo.

Spero che in famiglia starette tutti bene. Ricordatemi a tutti con affetto e rispetto e date un bacino per me alle vostre bambine.

Affez[ionatissi]mo Amico
Tomaso Luciani

P.S. Nella Provincia dei 16 Maggio pag. 78 avete sbagliato una notizia che riguarda il D.r Carlo e non pare nè a me, nè a lui che la Gazz. di Ven. ivi citata parlasse di Vergerio il giovine. Bisogna rettificare, egli stesso lo desidera, ma nel farlo vi prega di omettere qualunque lode. Potrete dire incirca = Retificando [*sic*] la notizia e meglio informati possiamo oggi assicurare che il prof. Carlo Combi non pubblicherà le lettere di Pietro Paolo Vergerio il giovine, ma l'epistolario, quasi intieramente [*sic*] inedito, di Pietro Paolo Vergerio il Seniore, accompagnato da commenti e preceduto da uno studio sulla vita e sugli scritti di lui in relazione alla storia dell'umanismo [*sic*] del suo tempo. La pubblicazione la quale richiede molte previe ricerche si farà nei volumi della R. Deputazione veneta sopra gli studî di storia patria.

Documento VIII

Sveučilišna knjižnica Pula [Biblioteca universitaria di Pola],
Manoscritti, b. 8, fasc. 15, *Pietro de Madonizza*.

Capodistria 24 ottobre 1878

Stimatissimo signor Tomaso,

Mi è dispiaciuto assai di essere passato per Venezia senza poterla salutare. Avevo con me la famiglia e le ore contate.

Col D.r Carlo [Combi, *nda*] ho consumato tutto il tempo disponibile per intenderci sui comuni affari; ho domandato di lei al caffè sotto casa sua e mi dissero che ella se n'era andato per il ponte molto tempo prima.

Tanto più desiderio sentivo di vederla perchè da molto tempo non riceviamo sue lettere per la Provincia; m'immagino che ella sarà occupatissimo coi manoscritti Carli, ma una qualche volta e qualche cosetta possibile che non si possa avere?

La Provincia anche non ha fatto parola dello recupero dei manoscritti, se loro credono che sia bene parlarne si compiacciano di compilare un articolo che faccia sapere ai provinciali di qual importante materiale si sia arricchito il nostro archivio, e indichi alla loro riconoscenza la nobile generosità dei Ronzoni.

Il programma per il monumento gira ed ho ricevuto già parecchie adesioni dei municipi più importanti. La prego di comunicare questa notizia anche al D.r Carlo. Appena avrò raccolte le adesioni necessarie per formare il comitato promotore ne darò avviso costi.

Stia bene e mi creda Suo devoto e aff.mo amico

Pietro

Documento IX

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 161, *Atti 1879*.

Onorevole Municipio

Mi sono pervenute le lire it. 114:15 che cotesto onorevole Municipio mi accompagnava colla sua pregiata ufficiosa 5 carta N. 280, e quindi mi dichiaro pienamente indenizzato [*sic*] delle spese avute pel ritiro e trasporto da Bergamo a Venezia dei MSS dell'illustre conte Gian Rinaldo Carli offerti in dono dai Nobili Signori Ronzoni a cotesta città.

Colgo con piacere questa occasione per dirmi dell'onorevole Municipio

Devoto
Tomaso Luciani

Venezia 12 Febbraio 1879

All'onorevole Municipio della città di Capodistria

Venezia 31 dic. 1878

Tom. Luciani dichiara di aver ricevuto dal Municipio di Capodistria per la scelta, lievo e trasporto a Venezia dei ms. Carli

Conto delle spese

incontrate dal sottoscritto nella qualità di Mandatario dello Spettabile Municipio di Capodistria per ricevere in consegna dei nobili Signori Ronzoni di Bergamo i MSS dell'illustre defunto conte comm. Gia. Rinaldo Carli.

1. Per viaggio da Venezia a Bergamo, e ritorno, fatto nei giorni 25-28 maggio 1878, compresi accessori indispensabili di omnibus, refezioni, e piccoli servigi Lire 55
2. Per prestazioni d'opera di un artista falegname fatta in casa Ronzoni per aprire molti cassoni e bauli e fare la separazione dei MSS ch'erano misti e confusi con una farragine d'altri libri e carte, nonchè per acquisto di due casse, cordicella, ceraspagna e per trasporto di dette due casse, e di un baule avuto a prestito dai sigg. Ronzoni, dalla città alta alla stazione di Bergamo Lire 33
3. Per mancie [*sic*] date a persone di servizio della nob. famiglia che volle ospitare il sottoscritto, le quali persone si prestarono per trasporti di libri, carte, casse e bauli da un locale all'altro della casa Lire 8
4. Per nolo delle 3 casse da Bergamo a Venezia Lire 5.95
5. Per barca e facchini per il trasporto delle casse stesse in Venezia dalla stazione alla casa del sottoscritto Lire 5.20
6. Per aver fatto legare in due grossi volumi la corrispondenza scientifico-letteraria del Co. G.R. Carli Lire 7

Totale Lire it. 114:15

Tomaso Luciani

Documento X

Archivio di Stato di Trieste, *Archivio Lonza*, b. 27, fasc. 546.

Venezia 9 Gennaio 1887

Onorevole Signor Podestà di Capodistria

Ancora ai 31 dell'a.p. (1886) io ho consegnato al nob. sig. Marchese Antonio de Gravisi consigliere comunale incaricato speciale dello spettabile Municipio di Capodistria (giusta lettera ufficiosa del Sig. Podestà ddo 26 del mese stesso) ho consegnato, diceva, in tre casse i MSS e stampati che mi furono anni addietro affidati dai sigg. conjugi [*sic*] D.r Giuseppe e Marianna de Fecondo-Ronzoni allora dimoranti in Bergamo, perchè, dopo fattene

qualche esame, li trasmetto appunto allo spett. Municipio di Capodistria cui mi dichiararono farne dono e che sieno conservati a incremento degli studi patrii e a decoro della città.

Dopo gli atti precorsi sarebbe ormai superfluo il ripetere che i detti MSS e stampati appartennero già all'illustre Capodistriano Gian Rinaldo Carli e al figlio di lui comm. Agostino e che comprendono appunti, estratti, studi, memorie, documenti, corrispondenze, atti ufficiosi e privati in minute, in originale ed in copie, sopra svariati argomenti relativi ai professorati, alle missioni straordinarie e alle alte cariche ordinarie coperte a lungo dal padre Gian Rinaldo, specialmente a Milano, nonchè a studi, incarichi, uffici sostenuti dal figlio comm. Agostino a Venezia, a Trieste ed altrove.

Richiamo particolarmente l'attenzione sulla corrispondenza scientifica e letteraria del Co. Gian Rinaldo legata in due grossi volumi e sui parecchi gruppi di carte delle quali pubblicai Nota abbastanza particolareggiata nella Provincia dell'Istria del 1° settembre 1877 N. 17 a pag. 133 e 34 nonchè svariati altri gruppi di lettere private e pubbliche scritte dal Co. Gian Rinaldo o a lui dirette da uomini di scienza, da alti Magistrati e da Personaggi di Corte, come l'ab. Bini, il prof. Vitaliano Donati, i due Verri, Cesare Beccaria, il principe di Kaunitz ed altri non pochi.

Fra le carte da custodirsi con particolare gelosia c'è inoltre un breve MS del comm. Agostino (copia di uno stampato a caratteri fissi esistente nella Biblioteca Imperiale di Vienna) e contenente una assai circostanziata e risentita esposizione scritta dal vescovo Pietro Paolo Vergerio nel 1548 intorno alle persecuzioni ch'ebbe a soffrire ad opera di alcuni suoi concittadini capitanati dal fanatico inquisitore Annibale Canonico Grisoni.

Avverto inoltre lo stampato in grande formato Private disavventure di una donna di spirito ecc. Lucca 1750 è raro, perchè lo stesso Gian Rinaldo mutato consiglio ne avrebbe più tardi fatto distruggere quante più copie ha potuto, e che è rara parimenti in Italia la Apologia pro P.P. Vergerio Ep. Justinopolitano adversus Ioanem Casam dello Schelorn, stampato nel 1754 ad Ulma. Questa e il MS di Vienna li ho consegnati fuori delle casse in proprie mani al sunnominato sig. M.se Gravisi.

Mi astengo da ulteriori indicazioni perchè tutte quelle che ho potuto dare o sono stampate nel citato n.ro della Provincia, o sono scritte di mia mano sulle fascie dei mazzi nei quali ho aggruppato alla meno peggio le Carte ricevute in massa e senz'ordine.

Premesso tutto ciò sono a pregarla, onorevole Signor Podestà, di volermi rilasciare un atto di ricevimento in forma ufficioso. Mi è indispensabile onde poter in ogni evento giustificare che ho eseguito fedelmente il mandato fiduciarmente avuto dai sullodati signori de Fecondo-Ronzoni.

Coll'aggiunta di cotesti MSS, fra' quali molte memorie certamente preziose, l'Archivio di Capodistria, già ricco di documenti e diplomi e Registri dell'epoca Patriarchina e Veneta, va ad acquistare sempre maggiore importanza; del che io come istriano me ne rallegro. E sono lieto che a Lei, così tenero dell'onore di patria, sia toccato in sorte di poter compiere l'opera iniziata da uno de' suoi predecessori, il D.r Pietro Madonizza, provvedendo che i MSS piudetti vengano distinti, divisi, ordinati, elencati in modo che ne sia garantita la conservazione non solo ma facilitato lo studio ad illustrare sempre più la nostra bene amata provincia e a dare maggior risalto ai meriti di due illustri concittadini.

Permetta infine ch'io colga questa lieta occasione per pregarla di ricordarmi agli onorevoli Rappresentanti della Città e per dirmi a Lei particolarmente

devoto ed affezionato
Tomaso Luciani

Documento XI

Società Istriana di archeologia e storia patria, Trieste,
Archivio proprio, Atti miscellanei, b. 14.

Venezia 20 marzo 1893

Carissimo amico [Piero Madonizza, *nda*]

Voi siete stato il primo a darmi notizia intorno ai ritratti dei Carli che si raccolsero e si stanno ristaurando a Parenzo da un albanese. Ve ne ringrazio di cuore e rispondo a posta corrente.

L'albero genealogico dei Carli, dal 1170 fino all'ultimo conte Agostino, lo troverete nella nostra Provincia, annata 1877 n° 21, pagina 163.

Quanto sarebbe utile stampare un Indice, sia pur sommario, dei molti, svariati utilissimi scritti che avete pubblicato nelle 27 annate del vostro giornale. Pensateci e provvedete!

L'Indice sarà il coronamento dell'opera, la chiave per poterne approfittare, l'attestazione dei meriti di vostro Padre e vostri. Pensateci, ripeto, e provvedete.

Nella stessa annata XI (1877) troverete prima e dopo altre notizie e documenti sulla ricca veramente e benemerita e illustre famiglia Carli, le troverete nei nri 17, 20, 21, 22, 23 e 24. E se volete sapere di più, specialmente intorno all'ultimo Gian Rinaldo, leggetene l'Elogio Storico scritto da Luigi Bossi (Venezia stamperia Carlo Palese 1797). È un libro di pagine 285. A pagina 104 troverete che appunto il Conte G[ian] R[inaldo] fondò nell'Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro una Commenda patrimoniale col titolo di S. Nazaro. A Capodistria, e credo fra le carte e libri donati dai De Fecondo-Ronzoni, l'Elogio del Bossi non deve mancare. Eppure il Municipio dovrebbe pensare a pubblicare almeno la Corrispondenza letteraria e scientifica dell'illustre uomo.

I Ronzoni sono troppo buoni a non lagnarsi della inazione, del silenzio di Capodistria che è durato già troppo tempo a lungo. Consultatevi cogli amici, e date moto alla cosa.

Chiudo in fretta per non perdere l'ora di posta. Saluti affettuosi al Papà, ai vostri figli ed a voi

Sempre vostro sincero amico
Tomaso Luciani

SAŽETAK: *KOPARSKA OPĆINA, TOMASO LUCIANI I STJECANJE CARLIJEVIH RUKOPISA OD OBITELJI DE FECONDO RONZONI IZ BERGAMA* - U posljednjoj četvrtini 19. stoljeća Općina Kopar stekla je rukopise grofova Gian Rinalda i Agostina Carlija, koji su se čuvali u Bergamu kod obitelji de Fecondo Ronzoni. Rukopisi su bili u vlasništvu Marianne de Fecondo, jedine kćerke posljednje kćeri Agostina Carlija. Giuseppe Ronzoni je 1877. priopćio gradonačelniku Pietru Madonizzi želju da pokloni Carlijeve dokumente koparskoj općini, pod uvjetom da ih se pohrani u javnu knjižnicu ili na neko drugo javno mjesto „pod nadzorom Općine“. Posao vraćanja rukopisa povjeren je Tomasu Lucianiju koji je imao prilike upoznati supružnike de Fecondo Ronzoni prilikom njihovog boravka u Veneciji. Istarski erudit, pažljivi istraživač arhivskih isprava, u više je navrata senzibilizirao istarske općine kako bi vrednovali povijesne memorije i pogotovo arhive. U ovom slučaju upravo je Luciani signalizirao postojanje rukopisa grofova Carli i predložio njihovo vraćanje. Po nalogu gradonačelnika Madonizze, Luciani je otputovao u Bergamo i od 25. do 28. svibnja 1878. izvršio uvid u materijale, obavio selekciju i pohranio rukopise u tri kutije koje je prenio u Veneciju. One su ostale u njegovom stanu do zadnjih dana 1887. godine, a zatim su stigle u Kopar posredstvom markiza Antonija Gravisija.

POVZETEK: *OBČINA KOPER, TOMASO LUCIANI IN PRIDOBITEV CARLIJEVIH ROKOPISOV OD DRUŽINE DE FECONDO RONZONI IZ BERGAMA* - V zadnji četrtini 19. stoletja je kopraska občina kupila rokopise grofov Gian Rinalda in Agostina Carlija, ki jih je v Bergamu hranila družina de Fecondo Ronzoni. Listine so pripadale Marianni de Fecondo, edinki najmlajše hčerke Agostina Carli-Rubbija. Leta 1877 je Giuseppe Ronzoni podestata Pietra Madonizzo seznanil z željo, da bi Carlijeve listine podaril koprski občini, pod pogojem, da jih shranijo v javni knjižnici ali v drugi javni ustanovi »pod nadzorom občine«. Postopek pridobitve rokopisov so zaupali Tomasu Lucianiju, ki je imel priložnost spoznati zakonca de Fecondo Ronzoni v času njunega bivanja v Benetkah. Istrski izobraženec, marljivi raziskovalec arhivskih dokumentov, je večkrat opominjal istrske občine, naj ovrednotijo zgodovinska pričevanja, v tem primeru arhive. V proučevanem primeru je prav Luciani opozoril na rokopise grofov Carli in predlagal njihovo pridobitev. Po nalogu podestata Madonizze se je Luciani odpravil v Bergamo in med 25. in 28. majem 1878 pregledal gradivo, ga selekcioniral in spravil v tri zaboje, ki jih je prepeljal v Benetke. Zaboji so ostali v njegovem stanovanju do konca leta 1887; v Koper so prispeli ob pomoči markiza Antonia Gravisija.